IL CONTE DI STENNEDOF

Melo-dramma per Musica in tre atti

IL CONTE
DI STENNEDOF

Melo-dramma per Musica in tre atti

da rappresentarsi

NEL TEATRO APOLLO

L' Autunno 1858

Parole del signor N. N.

Musica

del signor maestro BENEDETTO ZABBAN.

Venezia 1858
Tipografia Rizzi.

PERSONAGGI	ARTISTI
EDOARDO conte STENNEDOF in abito di contadino padre di . .	*Ferdinando Bellini*
AMALIA amante di	*Luigia Abbadia*
ENRICO barone SWINTZ in abito da cacciatore sotto il nome di Giacomo	*Giuseppe Swift*
PODESTA' del villaggio . . .	*Giuseppe Ciampi*
EUGENIO nipote del Podestà .	*Angelo Zuliani*
LISA donna di servizio in casa di Edoardo	*Antonietta Garbato*
ALFONSO ricco fittajuolo . . .	*Gaetano Varcellini*

Coro di contadini e contadine.

La scena si finge in Kmbokoè

Villaggio una giornata distante da Wilna

Città della Polonia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza del villaggio con varie case praticabili. Accanto le medesime si vedranno botti, incudini ed attrezzi che servono ai contadini per lavorare. D' accanto una delle dette case un campanile praticabile con sua campana

È giorno.

All' alzarsi della tenda terminerà il temporale; cessato che questo sia del tutto, esce dalle respettive case il Coro di contadini.

Coro, *indi* Alfonso, Edoardo e Lisa.

Coro Dileguata è la tempesta
Splende alfin sereno il giorno
Al lavor facciam ritorno
Con la usata ilarità
(senza confusione si pongono a lavorare.)
Batti, batti, pesta, pesta
Oh che vita indiavolata
E per noi della giornata
Il profitto a poco va.
Alf. *(smanioso)* Cari... Amici... Ohimè... Qual scena
Se vedeste
Coro *(lasciato il lavoro)* Ch'è mai stato.
Alf. D'Edoardo al suol piagato
Giace il figlio: oh crudeltà!
Coro Ciel che dite!
Alf. *(osservando fra le scene)* Il padre è desso
Al lavoro ritornate
Confusione deh non fate
Pover' uom mi fa pietà.
(si pongono indietro senza lavorare osservando Edo.)

EDO. Chi m'aita: ove son'io: *(agit. all'ultimo segno)*
Figlio amato ti perdei:
Ah perchè non ti potei
Da tal colpo oh Dio salvar!
Empia sorte, crudo fato:
Lacerar mi sento il core
Sono oppresso dal dolore,
Son costretto a lacrimar.
(siede su del poggiolo accanto la sua casa)

ALF. *(avvicinandosi)* Edoardo?
EDO. *(scuotendosi)* Chi mi chiama?
Ah voi siete Alfonso amato;
Sono un padre sventurato
Ah! mio figlio più non ho.
ALF. e CORO Quanto misero è tuo stato
La sua pace in duol cangiò.
LISA *(correndo)* Alfin vi ritrovo
Sperate Edoardo:
Il vostro Riccardo
Diè segni di vita,
Porgendogli aita
Salvar si potrà.
EDO. *(alzandosi)* Che dite, che sento!
Corriam...
LISA No non fate
A noi v'affidate.
ALF. Dal grave periglio
Trarem vostro figlio.
EDO. Miei cari pietà.
Correte, volate
Conforto mi date
Un misero padre
Vi chiede pietà.
Ritorna la speme
A un core che geme
A un'alma trafitta
Che pace non ha.

Alf. e Lisa Signor vi calmate
A noi vi affidate
(Quel misero padre)
Mi muove a pietà
Alfonso, Lisa e Coro
Ritorni la speme
A un core che geme
A un'alma trafitta
Che pace non ha.
(Partono tutti per dove è venuto Edoardo, Alfonso resta in scena, Edoardo e Lisa entrano in casa.)

SCENA II.

Alfonso, *indi* Lisa *dalla casa di Edoardo.*

Alf. Qual compassione mi fa! misero padre
Un figlio così buono,
Così amabil, modesto... ah ch'io non posso
Pensarvi senza fremere, e mi sento
Tutto rabbrividir per lo spavento.
Lisa Ma chè voi non correte
A recar del soccorso
All'infelice figlio d'Edoardo?
Alf. Ora vi corro...
Lisa Andate, presto andate
E quindi ritornate
Onde apportar qualche novella al padre
Alla cara sorella
Che vivon nelle pene le più atroci.
Alf. *(partendo)* Notizie liete d'arrecarvi io spero. *(parte)*
Lisa Oh quanto avrei piacere che fosse vero. *(parte)*

SCENA III.

Enrico *in abito da cacciatore dall'alto del monte con due servi.*
Enr. Andate e al ponte solito attendete *(i servi part.)*
Oh cielo ti ringrazio *(scendendo)*

Per sconosciuta via giunsi al villaggio
Unico albergo di colei che adoro,
Dell'idol del mio cor, del mio tesoro.
Cara immago del mio bene
A te fido è questo core
Per te in seno io nutro amore,
E mi è dolce il palpitar.
Ah! se amore mi consola
Se con me non è tiranno,
Cesserà qualunque affanno,
Avrà fine il mio penar.
Fra palpiti attendo
Quel grato momento
Che m'offra l'amore
Il puro contento
D'un guardo amoroso
D'un dolce sospir.
Che tolga pietoso
Si lungo martir. *(parte)*

SCENA IV.

Camera in casa di Edoardo.

Amalia e Lisa.

Ama. Oh quanti affanni a lacerarmi il core
Surser a un tratto. Il fratel mio Riccardo
Piagato a morte. Enrico mio lontano
Ed al mio ardente amor strappato quando
A lui giurar mi fè lieta io credere
Ahi che non regge a tanto
Lo spirito oppresso; è mia dolcezza il pianto.
Chi mi conforta l'anima
Nella delusa speme?
Chi mi ritorna al palpito
Che noi provammo insieme
Quando nel casto fremito
Di corrisposto affetto

A me s'accese in petto
Incognita virtù?
Oh riedi Enrico al perfido
Desir della speranza
Tu al mio dolore un balsamo
Porgimi di fidanza
E nel pensier nell'ansia
D'un avvenir beato
Parmi vederti allato
Giurarti fedeltà.

LISA Di fausta novella
Or nunzio vengh'io.

AMA. Che forse Riccardo
Campato è dal rio
Destino di morte?

LISA A voi fia dinante
Enrico fra poco

AMA. Lo sposo, l'amante
Pur giunge a salvarmi
Da tanti martir. *(Lisa parte)*
Se vuol Dio ch'io tremi ancora
Per la vita del germano
Il mio ben ch'era lontano
Mi ritorna in questo dì.
Potrò almeno a lui vicina
Ragionar del mio dolore
Potrò dir quanto il mio core
Pel fratel per lui soffrì.

SCENA V.

ENRICO *ed* AMALIA *indi* LISA.

ENR. Amalia...

AMA. Come tu!...

ENR. Si son'io.

AMA. In quanti affanni mai
Non mi festi passar la notte intera
E quante, e quante immagini lugubri...

ENR. Quietati per pietà che sono queste
Troppo crude al mio cór punte crudeli.
AMA. Il mio german...
ENR. So tutto: la tua Lisa
Narrommi il fatto.
AMA. Oh Dio che accerba pena.
ENR. Ti calma, e pensa che or teco son io.
AMA. Con te! felice io son idolo mio.
(Quell'accento, quel sorriro
Mi rapisce e l'alma accende.)
ENR. (Del mio bene il dolce viso
Già di me maggior mi rende.)
ENR. *a 2* (E mi sento in petto un core
AMA. (Nato solo per amar.
AMA. Ma...
ENR. Sospiri?
AMA. Il mio germano
Forse... adesso
ENR. E ben?
AMA. Morrà.
ENR. Non pensarlo.
AMA. Il tento invano
Non son priva di pietà
ENR. Il mio amor non ti consola?
AMA. Il tuo amor vita mi dà.
a 2 Ah serbi amor pietoso
Sempre il tuo core amante.
(Ah! solo in tale istante.
Provo felicità.)

Deh non tradirmi o car o/a
Serbami fedeltà.
LISA (*correndo*) Il padre quì viene
Noi siam scoperti
AMA. Mio caro...
ENR. Mio bene..
LISA Partite di qua.
a 2 Momento fatale

Ch'eguale non ha.
Ritorni placido
Il bel momento
Che renda all'anima
Nel suo contento
L'inesprimibile
Felicità.

(parte Enrico per la porta a destra, Amalia e Lisa per l'altra porta.)

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Solita piazza del villaggio.

Eugenio, *indi* Podestà, *con molti* Contadini *armati.*

Eug. Oh questa invero è bella *(quasi piangendo)*
L' illustre Podestà mio signor zio
Non vuol ch' io prenda moglie.
Per me è una pena forte.
Aver la moglie a fianco è una gran cosa ...
Poter chiamar la sposa ...
Pod. (*di dentro*) Va benissimo.
Eug. Ah ah vien signor Zio: partir conviene.
(*parte correndo*)
Altrimenti nel caldo niun mi tiene
Pod. (*con foglio in mano*)
Andate, andate non perdete tempo *(ai contad.)*
Il tempo è assai prezioso
I cordoni tirate
Fate dell' imboscate
Cercate d' arrivar quel traditore
Egli vestito va da cacciatore. *(leggendo.)*
Siate destri, attenti bene
Fuggir via non ve lo fate,
Col ribaldo me tornate
Lo comanda il Podestà.
Dividetevi in colonne
In plutoni, in reggimenti
E su lui come torrenti
Vi gettate in quantità.
Già mi sembra di vederlo
Da voi turme trascinato
E fra lacci ben legato
Con severa crudeltà.

Spaventato mezzo morto
Farò porlo in un cantone
Gli dirò non c'è conforto,
Muta è già la compassione
Spiega, dì, confessa, o ch'io...
Bravo, bene in verità...
A tal tuono, al parlar mio
Ei resister non potrà.
A son detti, son parole
Degne sol d'un Podestà.
Oh si: si: fugga pur quant'egli vuole
Io sono il Podestà...

SCENA II.

Edoardo e *detto, indi* Eugenio.

Edo. Mio caro amico
Pod. Come amico! non sono il Podestà?
Edo. Si, è vero, scusate
Un infelice padre...
Pod. Andiam parlate.
Edo. Del misero mio figlio
Pod. Vostro figlio
Sta meglio assai.
Edo. Sperar poss'io
Ch'abbia un termine alfin l'affanno mio?
Eug. Allegria, allegria...
Pod. Che cosa avvenne?
Eug. Riccardo, quel ferito...
Edo. E ben?
Pod. Parlate.
Eug. Ha discorso.
Edo. Che dite!
Pod. Cosa ha detto?
Eug. Io non lo so...
Edo. Corriam signor vediamo *(al Pod.)*
Eug. No che riposa, e il signor Professore

Non vuol che c'entri alcuno.

Edo. Posso crederlo?

Eug. Certo.

Pod. È mio nipote.

È nipote del vostro Podestà
E non dice bugie, ma verità.
Andiam *(ad Eug.)* meco venite
Deggio far tante cose.

Eug. Ma... mio Zio...

Pod. Poche ciarle, partiam, comando io.
(lo prende per la mano e partono)

Edo. Ah si propizio il cielo
In mio favor risplende
Il figlio mi ritorna. Ah no non vuole
Di mie sventure il colmo. Swintz ingrato
Vive mio figlio, sarò vendicato. *(part. in casa.)*

SCNNA III.

Enrico *pensoso, indi* Podesta'.

Enr. Fortuna spietata
Partir mi conviene
Lasciare il mio bene
Che pena mi dà. *(resta pensoso)*

Pod. Oh bella! che vedo! *(vedendo un cacciatore)*
Per bacco! sì è desso!
Per prenderlo adesso,
Ma come si fa?

Enr. Si, si parta. *(risoluto)*

Pod. Fermate signore

Enr. Che comanda?

Pod. (Che idea da birbante)

Enr. Ma signore...

Pod. Voi siete un furfante.

Enr. Parli bene, o pentir si dovrà.

Pod. Io... pentirmi... non sai chi son' io,
Podestà son di... questo... Castello.

Enr. O tacete, o per aria il cervello *(cav. una pist.)*

Con un colpo al più presto ne andrà.

Pod. Ohimè mi fa paura (*intimorito*)
Star ritto più non posso;
Coll'arma a dirittura!
Mi vien la febbre adosso,
Mi sento in petto il core
Gelar per il timore,
Le gambe mi si piegano
Non so più stare in piè. (*ripone la pist.*)

Enr. Graziosa è l'avventura
Dal rider più non posso,
Ohimè per la paura
Gli vien la febbre addosso;
Di quel codardo il core
Si stringe pel timore.
Le gambe gli si piegano
Non sa più stare in piè.

SCENA IV.

Eugenio, *indi* Lisa, Edoardo, Amalia, e Coro.

Eug. Signor Zio...
Pod. (*rincorandosi*) Presto presto Nipote
Va suonar la cmpanna a martello.
(*Eugenio va in fondo, e suona la cam-panna ed escono gli anzidetti.*)
Enr. Ma signor voi perdeste il cervello.
Pod. Or fuggir non potrete di quà.
Lisa *e parte del* Coro. Ch'è mai stato?
Edo. Ama. *ed altra parte* Qual cosa è avvenuta.
Pod. (*indicando Enr.*) Ritrovossi alla fin l'uccisore
Enr. Ma...
Pod. Prendetelo egli è il traditore. (*ai contad.*)
Edo. (Vendicato l'oltraggio sarà.)
Ama. (Ah di lui compassione, pietà).
Enr. Niun s' attenti, e voi signore (*al Podestà.*)
Permettete una parola.
Pod. Io! .. ma... no... che sia una sola.

ENR. *(Si apre l'abito, e mostra una sciarpa rossa con degli ordini.)*
Osservate chi son io.
POD. Cosa vedo! o inganno rio! *(mortificato)*
Compassione, carità.
TUTTI Un signore! che sarà.

(Tutti meno che Enr.)

(Sono confus$^{o}_{a}$ sbalordit$^{o}_{a}$
Mi vacilla il cor nel petto
Nel fissarmi in quell'aspetto
Sento il sangue in sen gelar).
ENR. (Son confusi, sbalorditi
Lor vacilla il cor nel petto
Di ciascun nel triste aspetto
Si distingue il palpitar).
AMA. Padre mio mancar mi sento.
(s'abbandona un momento sulle braccia del padre.)
EDO. Figlia!...
ENR. Amalia!
EDO. Che! Signore? *(ad Enrico)*
ENR. Non temer che questo core *(ad Amalia)*
Sempre fido a te sarà.-
EDO. Come?
POD. Oh bella!
TUTTI Oh caso strano!
AMA. Padre...
EDO. *(ad Enr.)* Voi?
ENR. Dirò...
EDO. Comprendo
Non parlate, io già v'intendo.
Figlia ingrata. *(ad Amalia)* traditor! *(ad Enrico)*
AMA. *(Si vuole inginocchiare, ma viene trattenuta dal padre in atto di sdegno.*
Caro padre, in me tu vedi
Una figlia sventurata,
Se il perdon non mi concedi

Alle pene abbandonata
Senza speme di conforto
Morrò oppressa dal dolor.

POD. Egli pensa.
EUG. (Oh che piacere).
LISA (Ciò m'incresce).
POD. Il caso è bello
Per decidere a dovere
Ci vorrebbe il mio cervello,
Eh non senza gran ragione
M'hanno fatto Podestà.

EDO. Si confusa è la mia mente...
Ma... chi siete? *(ad Enrico)*
ENR. Swintz Enrico
Del baron Luogotenente
Figlio...
EDO. Chi? del mio nemico
ENR. Tuo nemico?
EDO. Si crudele
Sono il conte Stennedof.
ENR. Tu?
AMA. Mio padre!..
POD. Conte! E come?
EDO. Sí mi guarda; io son quel desso.
Che mentito grado, e nome
Mi conservo ancor lo stesso,
Nè fia mai che la mia figlia
Sposa sia d'un traditor.
ENR. Ma ti calma...
EDO. Parti.
AMA. Oh Dio!
(Mi sì gela in petto il cor).
EDO. (Non ha freno il mio furor).

ENRICO e LISA.

(Qual'eccesso, qual furor).

PODESTA' *ed* EUGENIO

(Più non reggo pel tremor.)

EDO. (Mille furie mi straziano il seno,
Nel mio petto serpeggia il veleno,
Non ha pace quest'alma agitata,
Di vendetta si nutre il mio cor.
Ah! s'appressi quell'ora bramata
Che si sparga dovunque il terror).

AMALIA *ed* ENRICO

(Mille affanni mi straziano il seno,
Non so porre alle lacrime il freno
Non ha pace quest'alma agitata,
Sol di speme si nutre il mio cor.
Ah! ne giunga quell'ora bramata
Che reprima de'fati al rigor).

POD. (Ah potessi comprender almeno
Perchè sbuffa di rabbia, e veleno:
Podestà! ma che brutta giornata,
Tu l'egual non vedesti finor.
Presto venga quell'ora bramata
Che passare mi faccia il tremor.)

LISA *ed* EUGENIO

(Mille affanni gli straziano il seno,
Nel suo petto serpeggia il veleno,
Non ha pace quell'alma agitata,
Di vendetta si nutre il suo cor.)

LISA, EUGENIO *e* CORO.

(Ah ne giunga quell'ora bramata
Che reprima de'fati il rigor.) (*partono.*)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

EUGENIO, LISA *indi* ALFONSO.

EUG. L'aveva detto io: nella giornata
Dovean succedere cose grandi assai.
LISA Chi l'avrebbe pensato!
EUG. Io sono senza fiato.
ALF. Indicar mi sapreste il Podestà? *(ai suddetti)*
EUG. L'illustre Podestà mio signor zio?
ALF. Sì
LISA Ma perchè?
ALF. É stato carcerato
Chi ferito ha Riccardo.
EUG. Oh! che piacere!
Voglio andarlo a vedere.
LISA Ma come?
ALF. Vi dirò: Riccardo stesso
Chi fosse palesò
Accorta squadra
Con bello e destro colpo alfin l'ha preso,
È condotto prigione.
EUG. Oh che piacere! Oh che consolazione!
ALF. Non sapete additarmi il Podestà?
LISA Non so davvero.
EUG. Nol so neppur io.
ALF. Vi lascio, vo' a compir l'incarco mio. *(parte)*
LISA Vado a dar tal notizia al mio Padrone. *(parte)*
EUG. Voglio andare a vedere. *(correndo)*

SCENA II.

PODESTA' *dalla casa* e DETTO.

POD. Dove andate?
EUG. Oh!... l'hanno trovato

Ed io curioso sono di vederlo.

POD. Chi?

EUG. L'amico che ferì Riccardo.

POD. Come! come! è stato trappolato?

EUG. Si... me lo disse Alfonso,
Che anzioso vi cerca...

POD. Per l'esame?
Ho altro in testa. Va dal primo anziano,
E digli che per or cominci lui.

EUG. Che cosa?

POD. A esaminarlo.

EUG. Vado?

POD. Presto.

EUG. Oh che giorno curioso ch'è mai questo.(*par.*)

POD. I fasti tutti ho letti
Di tanti Podestà miei antecessori,
E nessun ne trovai così imbrogliato..
Ma andiam che si fa tardi
Eseguiam l'incombenza del barone;
Podestà! Podestà! che confusione!
(*vuol partire.*)

SCENA III.

Sopragiunge AMALIA *che il trattiene.*

AMA. Fermate per pietà, di voi correa
Con ansia in traccia.

POD. Signorina ho fretta
Tempo non ho da perdere... (*serio assai*)

AMA. Ma pure...
(*gli si accosta carezzevole.*)
Una parola io chieggo... e voi che siete
Tanto buono e gentil, la sentirete.

POD. (*ride e si compiace.*)
Ah furbetta coi sorrisi
Mi vuoi far prevaricare.

AMA. No Signor, vogl' io parlare
Del mio Enrico, e del mio amor!

POD. Brava! dunque mi vorresti
Per Enrico a mediatore... (*quasi offeso*)
Questo incarico d'onore
Vuoi tu darlo al Podestà?

AMA. No; vorrei che al vecchio padre
Calmar l'ira in sen tentaste...
Se tal grazia mi niegaste
Saria troppa crudeltà! (*con molta civetteria*)

POD. (*con molta compiacenza segreta.*)
(Ah costei, com'è briccona;
Or che fatta è contessina!)
Parla dunque o mia carina
Non mi muovo più di quà!

AMA. Ah signor mi consolate
Grazie, grazie in verità. (*gli baccia la mano il podestà è fuori di se per la gioja.*)
Dite all'irato mio genitore
Che mi vuol vittima - di sdegno insano;
Ch'Enrico è il palpito - di questo core,
Che mai quest'anima - lo scorderà.
Dite che il misero - non ha delitti;
Che voi l'equivoco - nascer faceste,
Quando in quel giovine - il reo credeste;
E che il colpevole - ne'ceppi è già.
(*tutto in fretta*)

POD. Ih! Ih! che diavolo! - tutto ad un fiato,
Di cento cose tu mi hai parlato!
Per ricordarsele - ci vuol la testa,
Ed il talento - del Podestà!
Ma poi che tenera - ti raccomandi
Vuo'far, vuo'compiere - quanto domandi
S'anco un babèo - parer dovrò,
Te lo prometto - io lo farò.

AMA. (*lietissima*)
Dunque in voi solo - lieta m'affido,
Per voi quest'anima - giubilerà.

POD. (*con gran sussieguo*)
Quando io prometto - puoi star tranquilla

Hai una promessa - d'autorità.

AMA. (*scherzandogli intorno*)

Io son felice, il palpito
Di che mi freme il petto,
È uguale a quell'affetto,
Che per lui provo in cor;
Grazie, o signore; il giubilo
Di tal felice istante
A voi lo debbo; amante
Sposa per voi sarò!

POD. Sarà mio certo il merito,
Se tu lieta sarai,
Quando, lo spero, avrai
Solo lo avrai per me;
E se tre o quattro bamboli
Ti scharzeranno attorno,
Dovrai pur dire un giorno,
» Li ha fatti il Podestà

(*partono per diversa direzione*)

SCENA IV.

EUGENIO *con* l'ANZIANO, ALFONSO *e* CORO.

EUG. Ma se vel dico io
L'illustre Podestà mio signor zio
Non puote esaminarlo, a voi conviene
Come anziano maggiore
Far l'esame del reo:
Tutti appresso di me venite: andiamo
Voglio tutto sentir; null'altro io bramo.

CORO, ALFONSO *ed* EUGENIO.

Qual giorno d'affanni
Di smanie di pene
Non avvi di bene
Che il solo sperar.
Si corra, si vada
Si ascolti l'indegno
Di rabbia di sdegno

Mi sento avvampar.
Sull'empio poi cada
La giusta vendetta
Null'altro si alletta
Che il farlo penar. (*partono*)

SCENA V.

Podesta', Edoardo *dalla casa*, Enrico *in osservazione dalla casa del Podestà indi* Eugenio.

Edo. No non è vero...
Pod. Il signor baroncino
Di già mi disse tutto:
Edo. Ma non v'avrà egli detto
Quante machine ordisse il padre suo.
Per vedermi proscritto,
Esule dalla corte.
Pod. Io sono bene istrutto.
Son vent'anni che creduto reo
Foste esiliato è vero,
Ma son dieci anni ancora
Che è morto Swintz, e tutto ha confessato;
E che innocente il re v'ha dichiarato.
Edo. Innocente?...
Pod. Si signore.
Edo. Innocente?...
Pod. Tanto fa.
Edo. Ah nel sen mi freme il core!
Pod. Questa è tutta verità.
Edo. No no 'l credo... (*per partire*)
Pod. M'ascoltate...
Edo. Vuo' partir.
Pod. Non lo permetto. (*intromettendosi*)
Edo. Ma...
Pod. Vi prego...
Edo. (*dopo pensato*) E ben parlate.
Pod. (Sono alfine un Podestà).

EDO. (Questa è troppa crudeltà.)

POD. Il barone m'ha chiamato
E mi ha detto in confidenza
Son d'Amalia innamorato;
Non ne posso viver senza:
Queste nozze a'nostri cuori
Daran pace ed avran fine
Fra i piaceri e fra gli amori
Le funeste ire intestine.
Vi consiglia la mia testa
Queste brame a soddisfar.

EDO. Lo farei, non son capace...
Di risolvere... pavento
Il suo spirito mendace
Ed il suo travestimento!
L'infortunio del mio figlio
Agitata tien quest'alma...
Vo cangiando ognor consiglio,
Nè trovar poss'io la calma:
Si turbata è la mia mente
Che non sa deliberar..

POD. Qual risposta dovrò dare
Al baron?...

EDO. Vorrei... ma temo.

POD. Non è cosa da pensare.! (*per partir*)
Sì gli dico...

EDO. (*lo trattiene*) Io dico nò.
Che tremi il perfido
Del mio furore;
Se fui la vittima
D'un traditore
La spada immergergli
Nel sen saprò
E i lunghi gemiti
Vendicherò.

POD. Oh veh che strepiti!
Veh qual furore!
Non so comprendere...

Mi fa timore...
Quell'occhio torbido...
Mirar non sò
Tutto il mio spirito
In fumo andò...

Edo. Ma dunque?

Pod. Io non saprei, con lui parlate.
(fa cenno ad Enrico d'avanzarsi.)
Esso vi dirà tutto, eccolo amico.

Edo. Ah si fugga dal mio crudo nemico.
(per fuggire Enrico lo arresta).

Enr. Nemico! e perchè mai così chiamate,
Chi quanto un padre v'ama?

Edo. Ritornami l'onore.

Enr. È vero io figlio son di quello Swintz
Che ordì contro di voi la orrenda tela
Onde bandito foste dalla corte...

Edo. E ben?

Enr. Ma allor neppur contava un lustro
Nulla sapea di ciò; dopo dieci anni
Lacerato da mille, e mille affanni
Poco pria d'esalar l'ultimo fiato
Mio padre disvelò la iniqua trama,
E la vostra innocenza al re fe nota.

Edo. E il re?...

Enr. Spedì corrieri nel momento
Per trovarvi...

Edo. Oh cielo! e sarà vero?

Eur. Vel giuro o Stennedof sono sincero.

Edo. Creder debbo a detti tuoi?
Non è il labbro tuo mendace?
Alla fine potrà la pace
A quest'alma ritornar?

Enr. Sì ritorni pur la calma
A regnar nel vostro petto;
Solo in me non può ricetto
Dolce speme ritrovar.

Pod. Non capite quel che dice,

Io compresi in un momento.
I suoi giorni più contento
Con Amalia vuol passar.

Edo. *ad Enr.)* Ma perchè feristi il figlio?
Enr. Io?... signor!...
Pod. Ei non è stato.
Il briccone è carcerato:
Ve lo dice il Podestà.
Edo. *(al Pod.)* Dunque voi?
Pod. Ve lo assicuro.
Edo. Ma...
Enr. Non sono...
Pod. Egli è innocente.
Edo. Dunque?
Pod. Amico si acconsente
Ed Amalia gli si dà.
Edo. Io resto attonito!
Sogno o son desto!
La mente dubita
Che caso è questo!
Non so risolvere,
Non so che far.
Enr. Rimango attonito!
Che giorno è questo!
Ei pensa e medita
Confuso io resto
Oh cielo placati
Fine al penar.
Pod. Ei pensa, e medita
Confuso io resto,
Perchè mai dubita
Che imbroglio e questo
Non so comprendere
Che voglia far.
Eug. Podestà mio signor zio...
Enr. *(ad Edo.)* Ma...
Eug. L'esame è terminato.
Il briccone ha confessato

Egli in cambio lo ferì.

POD. (*ad Edo.*) Ehi sentite?

EDO. Che sia vero?

EUG. (*riscaldato*) E verissimo cospetto.

EDO. (*ad Enr.*) Dunque voi?

POD. Non ve l'ho detto.

EUG. Or la cosa sta così.

ENR. Innocente da voi chiedo
Quel che tanto ognor bramai
Chiedo Amalia!...

EDO. (*dopo aver pensato*). Tu l'avrai,
Io la dono al tuo bel cor.

ENR. Che bel momento,
Che grato istante,
Maggior contento
Nò, non si dà.
Di gioja balzami
Nel petto il core,
No, del mio giubilo
Egual non v'ha.

EDO. In tal momento,
In tale istante
Sommo contento
Per me non v'ha.
O Cielo rendimi
Sanato il figlio
E allor quest' anima
Esulterà.

POD. Sono contento
La pace è fatta
Più bel momento
Nò non si dà.
Bravi bravissimi
Oh che piacere
Questo lo devono
Al Podestà.

EUG. Che bel momento,
La pace è fatta,

Sono contento
Per verità.
La moglie prendere
Averla a fianco
È un' invidiabile felicità
Evviva, evviva, alfin la pace è fatta
Vo a chiamar la sposina.
(parte in casa d'Edoar.)

Edo. Nò, no...

SCENA VI.

Alfonso, e Detti, *indi* Amalia, Lisa, Eugenio, e Coro.

Alf. Signore questo foglio a voi,
(al Pod. dandogli un piego)
Manda l' anziano.
Pod. *(si pone gli occhiali e legge)*
Oh oh, sarà la confession del reo
Non mi sono ingannato...
L' esame è terminato... *(sempre leggendo)*
Va bene, va benissimo
Quel che disse il nipote.
Edo. Dunque mio figlio?
Pod. In cambio fu farito;
Edo. Ma or?
Pod. Sta meglio assai.
(leggendo altro foglio accluso)
Il signor professore
Lo dà fuor di pericolo.
Edo. Oh piacere!
Pod. Leggete, e lo potrete qui vedere.

(gli da il foglio, Ed. legge, e poi contento ritorna il foglio)

Eug. Ecco la sposa... *(con Ama.*

AMA. Padre eccomi a voi.
EDO. Figlia vieni al mio sen; (*abbracciandola*)
Arrise alfine a noi propizia sorte,
Torneremo alla corte...
ENR. Amalia...
AMA. Ohimè!
EDO. Si figlia in lui ravvisa.
Chi il cielo e il genitor t'ha destinato
In isposo. (*unisce le destre*).
ENR. Ora appien sono beato.
AMA. Oh ciel! cosa mai dite.
Padre.... Sposo!... non so dove io mi sia!
La gioja si improvvisa
Che viene ad inondare questo mio core.
É il puro effetto d' un verace amore.
È l'amor che mi conforta,
È l'amor che parla al core;
Più non vivo nel dolore.
Non più mesta piangerò.
Tornan lieti i giorni miei,
E vicino al caro bene
Obliando le mie pene
Per la gioja esulterò.
Padre!... Sposo... Amico... Oh Dio!...
Sol per voi giubilerò.
TUTTI, *a meno* AMALIA, e CORO.
Fra la speme ed il timore
Ti fu lungo il sospirar!
Or t'affida al dolce amore
Ne rammenta il palpitar.
AMA. Fra la speme ed il timore
Mi fo lungo il sospirar!
Or m'affido al dolce amore
Ne rammento il palpitar.
CORO Or t'affida al dolce amore
Nè rammenta il palpitar.

Fine del Melodramma.